«Nella Cgil la Fiom non è sola, ma è una risorsa per tutti»

Il congresso conferma Rinaldini che chiede spiegazioni a Epifani

Delegati al congresso Fiom **Foto archivio Fiom**

■ **di Giampiero Rossi** inviato a Montesilvano

RILANCIO «È vero, non c'è solo la Fiom. Ma c'è anche la Fiom. E, perbacco, proprio perché siamo nella Cgil vogliamo discutere fino in fondo». Il giorno dopo il discorso senza peli sulla lingua del leader della Cgil Guglielmo Epifani, il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini replica senza alzare i toni, senza inasprire il confronto interno al sindacato, ma rilanciando l'elenco delle questioni che i metalmeccanici pongono alla confederazione e all'intero movimento sindacale. Ribadisce la lealtà della Fiom, ma non nasconde di non aver gradito «l'ultima parte dell'intervento di Guglielmo».

In sostanza Rinaldini chiede a Epifani se la Fiom è un problema o una risorsa. E in particolare se non facciano parte del contributo al dibattito sindacale le pratiche e le esperienze che le tute blu hanno maturato in questi ultimi anni fatti di scontri duri, di una lunga fase di isolamento, ma anche di risultati che la Fiom considera approdi fondamentali. A partire dal contratto, appena conquistato: Rinaldini sottolinea il fatto che nel confronto con Federmeccanica siano stati respinte al mittente le richieste di mettere mani, in particolare, al tema degli orari di lavoro, che fa parte del pacchetto di richieste iniziali che Confindustria aveva messo sul tavolo anche al primo incontro per la cosiddetta concertazione, quando lo stesso Epifani si alzò e abbandonò il tavolo di Montezemolo e Bombassei. E su questo il leader della Fiom incalza la Cgil: «Non ho capito ancora se Epifani considera che il tema dell'orario di lavoro debba restare fuori da qualsiasi confronto sulle regole. Secondo noi non è un argomento fungibile. E' una materia che rimanda al contratto nazionale». E allo stresso modo, quando parla dell'ipotesi di un nuovo patto sociale sul modello di quello del 23 luglio 1993, Rinaldini tiene a precisare che «quell'impianto va sostituito con una serie di patti su alcune grandi questioni: il fisco innanzitutto, ma anche il mercato del lavoro» e gli altri temi che hanno riempito l'agenda sindacale degli ultimi anni. E poi contesta ai vertici confederali quelle che indica come anomalie del metodo congressuale: «Siamo passati dalle correnti e dalle aree a una novità assoluta come l'articolazione per tesi - spiega - ma a questa si è accompagnata una seconda novità come l'accordo firmato dai dodici segretari prima dell'avvio del congresso. Io credo che queste due novità, insieme, creino un corto circuito. Riterrei una sconfitta per la Cgil sia l'unanimismo che la divisione ciascuno nelle sue quote, maggioritarie e minoritarie, dove ognuno fa poi quel che vuole. Penso che la democrazia sia un'altra cosa».

> «Col nostro contratto abbiamo respinto la pretesa di Confindustria di metter mano agli orari di lavoro»

Fa un discorso molto "tecnico", Rinaldini, non concede molto a chi si aspettava una replica veemente all'intervento di Epifani. Prima di lui ci ha pensato il segretario nazionale Giorgio Cremaschi a infiammare la platea con alcuni passaggi strappa-applausi: contro gli «industriali cavallette» che si delocalizzano e rilocalizzano costantemente all'inseguimento dei mercati del lavoro più poveri e meno costosi, contro l'«ingeneroso Epifani» e anche contro il potenziale governo di centrosinistra. Il nodo da porre a Romano Prodi, secondo il leader dell'ala sinistra dei metalmeccanici, è la legge 30: «Va abrogata, e se Prodi non lo farà allora dovremo lottare anche contro di lui».

Nel pomeriggio il congresso ha affrontato i passaggi formali che hanno sancito la scontata conferma di Rinaldini alla guida della Fiom. La novità è quella delle tre liste distinte presentate, anche se dalle urne delle tute blu i rapporti di forza interni non sono usciti modificati. Per la composizione del comitato centrale dell'organizzazione la lista che fa capo a Rinaldini a ricevuto il 72,26% dei voti, contro il 20,38% della lista dell'area riformista di Fausto Durante e il 7,35% di Lavoro e società guidata da Augustin Breda. Per la composizione della delegazione Fiom che parteciperà al congresso della Cgil di marzo, invece, le percentuali delle tre liste sono risultate rispettivamente del 70,85%, del 20,16% e del 7,86. Appena rieletto, Gianni Rinaldini ha voluto sottolineare che «quella delle tre liste non è una questione di divisione ma di modalità». Quindi ha confermato in blocco la segreteria (composta, insieme a lui, da Giorgio Cremaschi, Fausto Durante e Maurizio Landini) con la sola novità della sostituzione di Francesca Re David (che lascia per la scadenza naturale degli otto anni previsti dallo statuto) con Laura Spezia, segretaria della Fiom del Piemonte.

IL CORSIVO

✦✦✦

Cento anni dopo

La Cgil è nel pieno della sua stagione congressuale. Lo testimoniano le assise dei metalmeccanici, dei tessili, dei chimici, dei bancari, dei lavoratori delle telecomunicazioni e di altre categorie che in questi giorni hanno discusso del futuro di questo Paese e del ruolo che dovrà svolgere il sindacato. Tra un paio di settimane, al congresso nazionale di Rimini, la Cgil farà la sintesi di questo enorme lavoro costruito nei mesi scorsi. Una grande consultazione democratica, come si conviene al maggior sindacato italiano, non priva di posizioni differenti e divergenti e anche di incomprensioni, come è emerso nel congresso dei metalmeccanici. Ma la Cgil non ha paura delle differenze, e forse è bene che ce ne siano di più, come dimostra la sua storia secolare che proprio in questi giorni trova una sintesi simbolica e significatica nel confronto tra due sindacalisti di epoche diverse, come Guglielmo Epifani e Vittorio Foa.

Tra pochi giorni Einaudi manderà in libreria "Cento anni dopo", un volume a quattro mani, che raccoglie il dialogo tra Epifani e Foa "sul sindacato dopo il sindacato", sull'evoluzione della Cgil nell'Italia contemporanea, sulle grandi battaglie per la conquista della democrazia e dei diritti del mondo del lavoro. Un'occasione importante non solo per riflettere sulla storia del sindacato, ma anche, come hanno fatto Epifani e Foa, per porsi qualche interrogativo su cosa fare da grandi, all'inizio di questo nuovo secolo. Anche se la Cgil ha cento anni, ben portati, c'è sempre qualche cosa da imparare.

l'opinione

VITTORIO ANGIOLIN*

ANTONIO PANZERI**

BOLKESTEIN La riforma della direttiva sulla liberalizzazione dei servizi

In Europa una libera circolazione dei diritti

La Costituzione europea, se per tale si intende l'individuazione di un nucleo di principi comunemente accettati, potrebbe uscire dalla situazione di stallo in cui è dopo lo stop provvisorio al Trattato costituzionale.

La direttiva sulla libera circolazione dei servizi (la cosiddetta «Bolkestein»), secondo l'accordo intervenuto tra i gruppi del parlamento europeo, potrebbe mutare sensibilmente le cose. In questa proposta di direttiva, al suo primo apparire, più d'uno aveva intravisto una forzatura dai contenuti sorprendenti, rispetto al cammino percorso di recente dall'Unione.

L'idea al centro di quella iniziale proposta - di applicare alle imprese solo il diritto dello Stato ove esse fossero all'origine stabilmente insediate, inibendo allo Stato o agli altri Stati ove esse prestassero l'attività di controllarne per via amministrativa lo svolgimento - è parsa un attacco diretto al progetto, che soprattutto dopo il Trattato di Amsterdam è venuto prendendo forma, di un' Europa capace di finalizzare la libertà della concorrenza e della circolazione delle attività economiche alla coesione sociale e, quindi, anche politica.

Nella stesura iniziale la direttiva sui servizi era parsa un ripiegamento verso il progetto, di stampo conservatore, di un'Europa soltanto economica, dedita semplicemente a rimuovere, o comunque intralciare, ogni ipotesi di governo complessivo dell'economia, in ambito nazionale come anche su scala europea.

Il che è sembrato anche una forzatura, perché in anni recenti la novità è stata, al contrario, la tendenza a disciplinare a livello europeo i requisiti che le imprese debbono soddisfare nella prestazione di servizi, in modo da realizzare la libertà economica e la parità della concorrenza, in un quadro uniforme o perlomeno armonizzato, quanto alla garanzia dei lavoratori, dei consumatori e dei cittadini europei. Il processo di costituzionalizzazione dell'Unione ha sollecitato, e sollecita, la libera circolazione dei diritti condivisi, e non solo delle imprese.

L'accordo tra i gruppi del Parlamento europeo ci consegna oggi il progetto di una direttiva sui servizi in cui l'impresa, che estenda la propria attività al di là dei confini statali in cui è originariamente stabilita, non si trascina dietro il proprio diritto personale, imponendolo ovunque vada, ed in definitiva quindi all'intera Unione, chiamata passivamente a subire.

L'ipotesi di compromesso si sposta sul dovere, in positivo, di ogni Stato membro di assicurare a qualunque impresa la libertà di prestare il servizio, senza subire vincoli di cui non sia comprovata la necessità, la proporzionalità allo scopo perseguito ed il carattere non discriminatorio.

L'esigenza del governo politico ed amministrativo dei servizi ritorna ad essere centrale, e non viene negata neanche quando si tratti di garantire, come va garantito, l'assetto libero e concorrenziale della prestazione degli stessi. Innanzi alle autorità dei territori in cui si reca, l'impresa non è più titolare di una sorta di immunità, ma diventa titolare di una libertà da esercitare responsabilmente.

Certamente, la soluzione individuata resta, com'è ovvio, segnata da elementi di compromesso: sul piano degli obblighi del cui adempimento ogni libera impresa deve rendersi responsabile verso i lavoratori, i consumatori, gli utenti ed i cittadini si potrebbe essere più risoluti, soprattutto se si avesse più fiducia e più coraggio nel delineare ed accelerare il processo di armonizzazione del diritto economico-sociale, a livello dell'Unione. Una qualche riserva verso l'integrazione europea che sia anche eminentemente politica e sociale permane, sullo sfondo.

** professore ordinario di diritto costituzionale all'Università Statale di Milano*
*** vice presidente Commissione Affari sociali e occupazione del Parlamento europeo*

RISTRUTTURAZIONE

La Volkswagen annuncia il taglio di 20mila posti di lavoro in tre anni

MILANO La casa automobilistica tedesca Volkswagen annuncia un piano di ristrutturazione che prevede tagli fino a 20 mila posti di lavoro nei prossimi tre anni. La società fa sapere che il programma di ristrutturazione potrebbe prevedere anche tagli della capacità produttiva.

Circa un quinto dei 103mila addetti in Germania rischiano dunque di perdere il posto, all'interno di un vasto programma di ristrutturazione della società che punta a tagliare il costo del lavoro e a migliorare la produttività del settore auto. Il titolo Volkswagen è continuato a salire in borsa e ha guadagnato fino al 9% dopo l'annuncio della notizia. Il piano è stato annunciato insieme a un buon bilancio 2005, che vede i profitti operativi del gruppo salire nel 2005 del 70% a 2,8 miliardi di euro e gli utili prima delle tasse crescere del 58% a 1,17 miliardi di euro, nettamente meglio delle previsioni degli analisti. Volkswagen ha preferito non entrare ulteriormente nei dettagli del piano di ristrutturazione, che è al centro di un fitto negoziato coi sindacati. Il gruppo tedesco fa anche sapere di aver rialzato il dividendo si 10 cent a 1,15 euro ad azione e di aver avviato un piano di buyback azionario da 2 miliardi di euro.

BREVI

Petrolio
Riviste al ribasso le stime sulla domanda nel 2006

L'Aie, l'Agenzia internazionale per l'energia, ha rivisto lievemente al ribasso le stime sulla crescita della domanda globale di petrolio nel 2006. Nel rapporto mensile di febbraio, l'Aie ha stimato un incremento di 1,78 milioni di barili al giorno quest'anno contro gli 1,83 milioni di barili precedentemente previsti. Nel 2005 la crescita della domanda è risultata di 1,06 milioni di barili e l'accelerazione del 2006 è legata alla forte attività economica di Stati Uniti e Cina.

Piaggio
Nuovo stabilimento in India per la produzione di motori Ape

Il gruppo Piaggio, controllato dalla Immsi, prevede una crescita della produzione di veicoli in India a 120-130.000 unità dalle 100.000 attuali. Quanto a nuovi investimenti del gruppo che sta preparando lo sbarco a Piazza Affari, Roberto Colaninno ha annunciato l'apertura di un nuovo stabilmento in India per la produzione di motori per la gamma Ape. Sul fronte commerciale il gruppo possiede in India una rete di 200 dealer monoprodotto.

Terry Flaxton
Antonella Bussanich
Andreas Sachsenmaier
Ugo Rondinone
Studio Azzurro
Chris Marker
media_FORMASUONO
techne 05
AGON
Gabriele Amadori
Alessandro Amaducci
Alicia Martín
Mario Canali
Luiz Duva
Christian Peintner
Bill Viola

Fra arte e tecnologia
L'immagine infinita. Schermi, visioni, azioni

28 ottobre 2005 › 26 febbraio 2006
Spazio Oberdan - Viale Vittorio Veneto, 2 Milano

Promossa da
Provincia di Milano
SPAZIO OBERDAN
Ideata da
INVIDEO
In collaborazione con
Sponsor tecnici
ATM AZIENDA TRASPORTI MILANESI S.p.A.
metro

Tutti i giorni ore 10 - 19.30
martedì e giovedì fino alle 22
lunedì chiuso

ingresso € 6,20 ridotto € 4,10

Per informazioni
02 76115394
www.mostrainvideo.com
Provincia di Milano
02 7740.6300/6302

www.provincia.milano.it/cultura